

Gabriele Bartocci

Recupero dell'Eremo di San Cataldo, Esanatoglia (MC)

Gabriele Bartocci; collaboratori: ing. Michele Fraticelli, Luca Frogheri; Mattia Gennari, Federico Gracola
2005; 2018

La presenza di un eremo sul crinale del Monte Corsegno, uno dei rilievi montuosi che appartiene all'Appennino umbro-marchigiano, è documentata negli statuti comunali della città di Esanatoglia dal 1324 in cui si riporta la breve descrizione di una “[...] bella fortezza, quasi sulla sommità del monte, posta in uno scoglio, inaccessibile alle vie ordinarie. [...] ivi è una chiesa”. Dal XIV al XVIII secolo, su uno sperone di roccia calcarea posto a 700 metri sul livello del mare e proteso sulle sorgenti del fiume Esino, si sono sviluppati i tre corpi di fabbrica che costituiscono il complesso eremitico visibile oggi. Il primo edificio che viene costruito, in conci di pietra calcarea chiara, è una torre difensiva a pianta quadrata di sei metri per lato, a strapiombo sulla vallata, sulla quale in un secondo tempo vi si addosserà a nord la chiesa di San Cataldo costituendo il nucleo edilizio principale.

Il terremoto che colpì le Marche nel 1997 danneggiò gravemente la chiesa e la torre così da indurre la Soprintendenza ai beni architettonici a finanziare il progetto di recupero delle due strutture compromesse dal sisma.

L'intervento progettuale è consistito nel consolidamento delle scatole murarie dei due corpi di fabbrica, nel restauro e nella ricostruzione di alcuni degli elementi architettonici, demoliti dal sisma, significativi per l'articolazione funzionale e volumetrica del complesso architettonico religioso e nella progettazione di un piccolo spazio seminterrato, ricavato nel basamento della torre, destinato a sala espositiva degli ex voto e collegato verticalmente alla sagrestia da una scala ad L in profilati di ferro.

Si è proceduto a ricostruire il connettivo di deambulazione, quasi interamente andato distrutto dal sisma, che collegava il presbiterio con la torre posta dietro l'abside della chiesa così da ricostituire la postura originale dell'edificio e dotare il connettivo di una nuova copertura, ad una falda, dall'orditura strutturale in legno, memoria di quella originale.

Nel 1988 un intervento di restauro ad opera dell'Amministrazione comunale portò alla stuccatura, in cemento, delle connessure dei paramenti murari dei due edifici occludendo in modo invasivo le fughe dei conci, modificando la grana e alterando l'aspetto scultoreo delle facciate.

Così, al fine di favorire la traspirazione dei nuclei murari si è provveduto alla scarnitura delle connessure delle pietre e ad una lieve stuccatura dei giunti con malta di calce restituendo all'architettura la forza d'immagine di un involucro petroso.

